ANNO II. NUMERO 30

CRONACA SOVVERSIVA

Ebdomadario anarchico di propaganda rivoluzionaria.

Ut redeat miseris abeat fortuna superbis!

Abbonamento annuo per l' interno e per l' estero, $1.00
semestre " " " " .50

I manoscritti non si restituiscono
Redazione ed Amministrazione, P. O. Box I, Barre, Vt.

SATURDAY, JULY 23 1904. BARRE, VERMONT. SABATO, 23 LUGLIO 1904.

"CRONACA SOVVERSIVA"

July 23 1904. N. 30

Entered as second-class matter July 3rd, 1903 at the postoffice at Barre, Vermont under Act of Congress of March 3rd, 1879.

Published every Saturday, Barre Vt. Subscription One year $ 1; Six months 0,50; Three months 0,25 Cents Single copy 2 Cents. C. Abate Publisher.

Il fallimento

DELL'UTOPIA LEGALITARIA

Udite, udite i timorati legalitari predicare ognora l'orrore per la violenza rivoluzionaria, predicare ognora i, mezzi *pacifici di civile* educazione per far opera di penetrazione ed elevare gradatamente il proletariato fino alla sua completa emancipazione; leggete sulla testata dei loro giornali il motto *evangelico dell'apostolo* Prampolini che "*la colpa delle attuali ingiustizie non è dei detentori della ricchezza ma della cattiva organizzazione del sistema*, ecc.

A sentirli ed a leggerli potranno sembrare a qualcuno apostoli di una nuova civiltà, come a noi possono ben parere puntelli di una classe che escogita ogni mezzo per continuare la sua esosa supremazia.

Quando un ribelle, stanco di veder continuamente manomessa la vita e la libertà dei cittadini, alza la mano e colpisce chi impernia l'autorità opprimente, quando una turba di scioperanti affamati, perde la pazienza di fronte alle provocazione, della sbirraglia e del militarismo sempre al servizio della borghesia, ecco subito il coro delle lamentazioni e delle ingiurie: "La vita umana é sacra e niuno ha il diritto di toglierla all'altro". — "Non é colla violenza che il proletariato potrà conquistare il proprio benessere". Ma quando dalla forza brutale si fa scempio della vita di inermi lavoratori lottanti per un loro innegabile diritto, allora il coro si limita alle inutili e timide proteste racchiuse nel platonico ordine del giorno di un innoquo comizio.

Colui che, stanco d'inveire, predicasse di alzar la mano o meglio ancora la alzasse per respingere in qualche modo la violenza che viene dall' alto, quello, diventa ipsofatto un fanatico, un mattoide, un delinquente passionale; unica e sola via da seguirsi per il raggiungimento della redenzione umana é "l'evoluzione graduale del proletariato lottante civilmente e nei limiti della legalità per la conquista dei pubblici poteri".

A questa affermazione quietista fa sinistro riscontro tutti i giorni la violenza più sfacciata, la violazione delle guarentigie costituzionali, la manomissione delle piú discrete e legittime aspirazioni del proletariato, la soppressione della legge, i massacri e tutti gli altri mezzi *civili* adoperati dai governi difensori del capitale a sostegno del privilegio borghese.

Alzate un po' gli occhi dal vostro sogno pacifico e girateli intorno, signori legalitarii: conquistate pure i pubblici poteri, fate pure (burloni) delle leggi protettrici del lavoro, ma guardate almeno a che cosa servono!

Prendete, ad esempio, questa *grande* repubblica dove il senso del rispetto alle libertà statutarie si dice sia piú sviluppato che altrove e che viene tante volte e tanto a sproposito citata come modello di civile e libero governo; non vedete le innumeri e sfacciate sopercherie, non udite i lamenti e le imprecazioni dei maltrattati, dei deportati, l'ultimo rantolo degli uccisi? Spingete lo sguardo nel Colorado dove da otto mesi si combatte una lotta epica e sanguinosa contro la ferocia dei capitalisti appoggiati dai fucili delsbirraglia militaresca.

Che cosa sono divenute colà le guarantigie, la legge, il diritto allo sciopero, la libertà, la vita dei cittadini? A che cosa sarebbero colà servite le conquiste *graduali* e *pacifiche* dato che se ne fossero potute ottenere in antecedenza?

Andate a parlare di legalità alle bocche dei fucili del generale Bell, andate a parlare di elevamento graduale ai membri della *Citizen's Alliance;* andate a parlare di mezzi *pacifici e civili* ai deportatori di operài, agli stupratori e bastonatori di donne, ai flagellatori di bambini, ai crocifissori della libertà, ai bruti, ai sicari, ai torturatori. Andate a chiedere che sia fatta giustizia ai giudici costretti a scegliere fra le dimissioni e l'immediato linciaggio, agli altri incarcerati perchè rifiutantisi di dimettersi solo perchè erano *sospetti* di simpatizzare per gli scioperanti.

Guardate a che servono le organizzazioni, le unioni potenti ora che i proprietarii di miniere si obbligano, firmando, di non assumere al proprio servizio persone "che in qualsiasi modo dipendano o siano legate ad una Unione di mestiere, ccc.". Vedete come opera la borghesia, "non colpevole delle presenti ingiustizie", quando vuole sul serio difendere il privilegio che detiene! Guardate ai fatti e predicate ancora ai miseri, agli sfruttati, il rispetto alla legge, la lotta civile, la legalità, se ne avete il coraggio. Guardate che cosa ne fa il militarismo salariato dai nostri padroni, delle vostre leggi protettrici e diteci ancora che la colpa é del solo sistema. Ci vuol altro che la lotta legale, amici míei.

Di fronte all'impudenza della borghesia che da nulla rifugge per avere la ragione della forza, una sola via resta al proletariato: Ribellarsi o morire sfinito sotto il giogo secolare.

PETER.

New York.

Sostenete la "Cronaca Sovversiva" procurandogli abbonamenti.

L'evoluzione della morale

III.

La scienza dei costumi — diceva d'Holbac nella sua *Morale Universelle* — per essere sicura deve essere una serie d'esperienze costanti, rinnovate, invariabili. Tale è pure l'opinione dei moralisti evoluzionisti: essi richiamano in terra dal cielo e dalle nubi la morale e si limitano all'osservazione dei fatti.

Che la vita di coscienza non sia, in fatti se non una funzione di certe cellule nervose da cui non si può far astrazione è verità contestata oggi soltanto dalle persone digiune di ogni conoscenza fisiologica.

La ragione d'essere delle nozioni morali, come di ogn'altra, vuol essere dunque ricercata nelle proprietà della cellula nervosa.

Ma la cellula nervosa è, per eccellenza, un apparecchio registratore: le vibrazioni, le eccitazioni, che le sono trasmesse dai filamenti nervosi che vi aderiscono, non l'attraversano senza lasciarvi traccie profonde, e pel solo fatto che si sono prodotte una volta esse hanno la tendenza a riprodursi ancora.

Di qui il risveglio delle reminiscenze, le associazioni infinite di movimenti così perfettamente incarnati nei centri nervosi che sono divenuti più o meno incoscienti. Questa fondamentale proprietà della cellula nervosa rende, sola, possibile l'educazione e l'addomesticazione degli animali. L'educazione morale dell'uomo è essenzialmente identica all'addomesticazione degli animali, e questa proposizione se può suscitare l'orrore dei teologi e dei metafisici è agli occhi dei trasformisti quanto vi ha di più semplice e di più naturale. Gli è che questi non ignorano che il complesso procede dal semplice come il sublime dal rozzo e sanno che il genere umano è, per questa trafila, proceduto da organismi rudimentali. Nè dimenticano mai che ogni uomo comincia dall'essere una semplice cellula dell'ovaia e che la formidabile intelligenza d'un Newton è soltanto l'amplificazione di quella di un Fueghino che conti penosamente fino al tre.

Nessun atto mentale si cancella totalmente: lascia invece nella coscienza una specie di residuo psichico e tende a riprodursi con maggiore o minore facilità. Vi ha di più: l'elemento nervoso, modificato da una prima impressione resiste, in una certa misura, ad espressioni differenti. Ne succede quindi che un atto si ripete tanto più facilmente quanto più frequentemente è stato compiuto, che finisce anzi per essere eseguito senza esitazione, senza riflessione fino a divenire un istinto ed un bisogno. Come le serie di movimenti molto complicati (i movimenti necessarii, ad esempio, a suonare il violino od il pianoforte) arrivano a prodursi automaticamente, così molte idee si rievocano fatalmente le une alle altre, così molti atti, per semplice associazione, risvegliano sentimenti che si erano dovuti da principio artificialmente provocare.

Se i giovani bracchi si pongono al fermo, spesso, anche la prima volta che si portano a caccia, se i cani da pastore si mettono istintivamente a correre attorno al gregge, è soltanto perchè gli ordini di numerose generazioni di padroni umani reiterati, sempre allo stesso modo, alla temente appoggiati da punizioni o da riserie dei loro avi domestici e convenien-compense hanno finito per incidersi nel cervello dell'animale, incorporarvisi determinando un'abitudine ereditaria, un'associazione automatica di scariche nervose che mutuamente s'incatenano e si provocano. Una volta che questo istinto artificiale è ben impresso nelle cellule nervose, vi domina padrone assoluto: l'animale cede con piacere, quasi con ansia all'impulsione che istintivamente lo solletica, soffrirebbe a resistere.

Ora, esperienze, abitudini, educazione sviluppano in questo modo appunto nell'uomo le tendenze morali, ereditarie esse pure e sancite da sensazioni di piacere e di dolore che ad esse si obbedisce o si resiste. I metafisici hanno chiamato tutto questo *coscienza morale, sentimento morale, idea innata del bene*, ecc., trasformando così fenomeni fisiologici semplicissimi in entità misteriose. Nelle nature sviluppate moralmente questi istinti acquisiti hanno una potenza estrema; senza giudizio, senza riflessione molte volte, a dispetto anzi della ragione, essi decidono e regolano, padroni assoluti, la condotta della vita: è la voce degli avi e questa voce è buona o cattiva secondo che buoni o cattivi sono stati gli avi. Una volta che questi sentimenti sono *organizzati* l'educazione individuale non può modificarli che in molto scarsa proporzione perchè essi rappresentano il risultato di una lunga educazione anteriormente esercitata su numerose generazioni. Ora virtù e vizii ed ogni attributo morale od immorale si acquistano essi pure per abitudine ma occorre una lunga abitudine perchè si incarnino nei centri nervosi e possano trasmettersi ereditariamente.

La genesi dei sentimenti morali non è quindi più misteriosa che quella dell'istinto dei cani da pastori o degli uccelli emigratori che si lanciano furenti contro le sbarre della gabbia quando l'ora dell'esodo consueto è suonata. Tutte queste tendenze così profondamente radicate nei centri nervosi si sono formate esattamente allo stesso modo per la semplice necessità di ubbidire — di buona o mala voglia — alle esigenze di un padrone od alle necessità dell'ambiente.

Esse sono la risultante d'un lento lavoro di selezione e l'effetto di questa selezione tirannica si può studiare *de visu* sugli animali. Così i leoni dell'Africa australe divorando gli indisciplinati che s'allontanano dalla mandra forzano i buoi semiselvatici ad acquistare l'istinto sociale.

Non si è proceduto diversamente nelle orde e nelle tribù dell'umanità primitiva. Il Codice di Manon fa del *castigo* una divinità ed è iddio che ha avuto di fatti nelle società selvaggie o barbare un'influenza preponderante. Si cominciò coll'obbedire così alla collettività come al padrone unicamente perchè a disubbidire s'incorrevano gravi pericoli, perchè in caso di disobbedienza s'incorreva nella vendetta degli uomini prima, poi in quella degli uomini e degli dei. L'abitudine a poco a poco ha finito per rendere l'ubbidienza facile, talvolta anche piacevole: si sono così formate quelle tendenze spontanee che l'Antigone di Sofocle chiama "*leggi non scritte*".

Inutile aggiungere che questi istinti furono spesso assurdi e feroci comequelliche nacquero dal grembo della rozzezza, dell'ignoranza e della brutalità primitive: citeremo soltanto qualche esempio che mostrerà come il moltiplicarsi sarebbe facile ove fosse del caso. Presso gli Australiani la carne del emou (1) è rigorosamente interdetta ai giovani, così quando capita a un giovane cacciatore australiano di ucci-